12

CENNO

SUL

LIQUORE ANTI-SIFILITICO

DI

SPINOLA

CONSIDERATO

COME

ANTIVENEREO ERADICATIVO.

Napoli,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1832.

A MIO FIGLIO TOMMASO.

La picciolezza e circoscrizione di questo piccolo Cenno non permettendomi di consacrarlo a verun personaggio di merito, chi sdegnerebbe di bene accogliere un presento così meschino, ho creduto donarlo a te, caro figlio, in contesto del mio affetto paterno, ed in premio della tua, sempre eguale, rassegnazione ai miei voleri e consigli. Spero che il Cielo voglia esaudire i miei fervidi voti per la tua mondana ed eterna salute. Iddio ti benedica.

Il tuo affettuoso Padre ed Amico

MARIANO SPINOLA.

*

Digitized by Google

Sarebbe ben lunga l' istoria delle tante piccole combinazioni, che la Provvidenza ha saputo intrecciare, dal di cui risultato si è ottenuta la conoscenza di una medicina, che per la sua decisa forza medicamentosa, al trattamento della Lue confirmata, merita l' epiteto di Sovrana.

Sembra incredibile, che tale farmaco tratto dal solo regno vegetabile poss' avere la potente efficacia di distruggere eradicativamente ogni principio sifilitico predominante nella machina animale, sia esso acquisito o ereditario, agendo con maggior forza ed attività dello stesso mercurio e sue diverse preparazioni, e con una circostanza, che veramente fa onore alla cosa, cioè il suo uso non richiede alcun riguardo di temperatura delle stagioni, ne cure preparanti, ne tediose riserbatezze sulla vittitazione, potendosi usare in tutt' i tempi, e da qualunque classe di persone; a buon conto nell' intraprenderne la cura non si richiede altra cautela, che quella istessa deve usare ogni uomo, che non brama incorrere in delle malattie figlie dell'abuso della vita.

Per la più facile generale intelligenza essa medicina è adattabile in tutti i sintomi di lue confirmata, ossia del veleno venereo generalizzato nella intera machina, come nei dolori di natura venerea, nelle pustole della stessa natura, nelle gomme, nelle ulceri o piaghe all' ugola e velopendolo palatino, nelle altre ulceri o

piaghe secondarie, che sogliono manifestarsi in diversi punti della superficie del corpo, negli ingorghi delle glandole tanto conglobate che conglomerate, ma sempre di natura venerea, nell' ozena, nella cronica oftalmia di fondo sifilitico, nelle affezioni gutturali provenienti da causa celtica, nelle febbri lente linfatiche aventi causa dallo stesso principio, ed in tutto ciò che riconosce per origine il veleno venereo generalizzato nel sistema bianco irrigatore, che talune volte si suole manifestare sotto l' apparenza di alcune malattie, le quali a prima vista sembrano non avere niente di comune con la lue, denominate dai Medici *malattie larvate*.

Non tutti i sudetti sintomi di lue hanno lo stesso corso progressivo alla cura. Esso è variabile secondo la diversa natura del sintoma, l' indensità maggiore o minore della generale infezione, non che dello stato in cui si ritrova nel tutto assieme l' infermo; cioè o d' inoltrata malsania, oppure di un mal' essere tollerabile. I primi per altro a cedere sotto il trattamento del detto liquore sono quelli che attaccano la sensibilità nervosa, e le parti membranose, e signantemente le membrane mucose; ed in fatti i più solleciti a corrispondere all' indicazione sono li dolori osteocopi, le affezioni dell' ugola e velopendolo palatino, quelle del glottide, della membrana schneideriana o pituitaria, quelle che attaccano la congiuntiva ed altre simili. Gl' ingorghi linfatici generali e particolari delle glandole conglobate provvenienti da generale infezione si avviano alla cura e risoluzione con una celerità appena più lenta di quella, che si osser-

va nelle membrane mucose. Quindi sieguono i tumori del periosteo, e delle capsole articolari, li quali benchè cedono, cedono però con maggiore lentezza de' primi malori. Le malattie più restie, dico le più lunghe alla cura sono quelle, che occupano il reticolo malpighiano, ed il tessuto dermoideo; la loro cura richiede un tempo quasi doppio di quello, che suole percorrere per liberarsi dagl' ingorghi glandolari. Tutte queste osservazioni sono figlie di tanti fatti passati sotto a' miei proprj occhi, i quali benchè variabili nel tempo, si sono però mostrati sempre unisoni ne' risultati, essendosene ottenuta sempre la curagione perfetta ed eradicativa, senza che nel prosieguo del tempo si fussero rinnovati per poco i sudetti malori, o altri simili indicanti la presenza di qualche residuo di veleno non bene eliminato.

Gl' istessi fatti che hanno sanzionata la cura perfetta delle succennate malattie sotto l' uso del Liquore, hanno dimostrato ancora la sua infruttuosità nelle piaghe veneree di bordo calloso, e pare che in queste circostanze si dovesse aver riguardo meno alla inefficacia della medicina, e più ad una quasi degenerazione organica della periferia della piaga, dalla quale deve progredire la cicatrice.

L' esperienza istessa ha fatto vedere la poca attività del Liquore Anti-sifilitico in tutti i casi di lue confirmata, ne' quali l' infermo si è precedentemente sottoposto a delle cure mercuriali, variandone le preparazioni, e senza profitto, al lungo uso del Roob, e a delle altre tediose cure antiveneree, e sempre senz' alcun

vantaggio. In questi rari casi la medicina si è mostrata inefficace, e giova di ripetere, che tale inefficacia sembra non doversi riferire alla sua poca forza medicamentosa, ma piuttosto ad una specie di denaturalizzazione del veleno venereo, il quale siccome ha mostrato non risentire l'azione tanto de' variati mercuriali, che degli altri potenti, fin' oggi conosciuti, antivenerei, così non è gran fatto di osservarlo resistente alla forza del ridetto Liquore.

Ad oggetto di prevenire la maldicenza, compagna indivisibile della novità, conviene avvertire che ogni qualvolta la lue confirmata è giunta a portare una lesione profonda in qualche organo, sia o pur no vitale, non sarà mai sperabile la guarigione dall' uso della cennata medicina, nello stesso modo che non sarebbe mai sperabile di sanarsi sotto qualunque altro metodo curativo; giacchè i mezzi umani non sono giunti, e difficilmente giungeranno a rimettere le grandi e profonde lesioni degli organi, e signantemente di quelli che sostengono da vicino la vita.

I fenomeni che quasi sempre accompagnono la cura del Liquore si debbono considerare sotto due differenti aspetti, quelli cioè che si appalesono sul complesso generale delle funzioni, e quelli che si manifestono particolarmente in ciascuna affezione morbosa. Ed in fatti se un' occhio vigile ed osservatore fissa un' infermo oppresso dalla lue confirmata, scorgerà in esso tutti i caratteri del disquilibrio delle funzioni fisiche, e delle sue facoltà morali ed encemoniche, e ciò naturalmente avvenir deve pel conosciuto

consenso del fisico sul morale. Ora sottoposto un venereo alla cura del Liquore, secondocchè la medesima progredisce, si osservono cominciare e progredire de' chiari segni di equilibrio generale tanto nelle sue facoltà morali, che nelle sue funzioni fisiche; ed infatti le idee ed i pensieri, che per lo più frullano per la mente di tali ammalati sogliono essere de' tetri, de' lugubri, ed oppressivi, di modocchè spesso abborrono la più piacevole coesistenza di quegli esseri, che per l' addietro li dilettavono, i loro sogni, di frequente, sono della stessa natura, a buon conto sembra ad essi, che l' atmosfera li circonda altro non spira che guai, disgrazie, orrore, avvilimento, e che la di loro esistenza sia quasi al suo miserabile termine. Tali pensieri deprimenti, che spesso accompagnono lo stato morboso, si osservono gradatamente dileguare a norma che la cura progredisce, e che si riordina l' equilibrio delle sue funzioni vitali, volontarie e naturali; di modocchè principia a rilucere in esso la perduta ilarità, il suo spirito risente un certo sollievo, la tetragine si allontana, e conseguentemente si dileguono i pensieri lugubri, i sogni oppressivi, e sembra ad esso di rinascere a nuova, e piacevole vita. Lo stesso cambiamento si avvera nella sua vita fisica-vegetativa, ed in fatti una piacevole sensazione di fame si risveglia per gradi che la miglioria si avanza, le ejezioni ventrali si rendono facili e con sollievo, le urine alquanto crescenti in volume, e quasi sempre colorite, e cariche di una certa nubecola, alcune volte nuotante in esse, ed altre volte precipitante al fondo del vaso, di na-

tura spesso albuminosa, ed altre volte di aspetto gipseo o calcareo. Se i polsi si appalesavano prima con caratteri febbrili di aspetto lento linfatico, questi si osserveranno gradatamente passare allo stato sano. Con eguale piacevole sorpresa si osserveranno dileguare le minacce del veleno portate sull' organo della respirazione. Finalmente tanto la sensibilità nervosa, che la contrattilità muscolare si equilibra a norma che la cura progredisce, e spesso tal' infermi si sentono chiamati alla venere.

Per ciò che riguarda poi particolarmente ciascuna affezione morbosa, è da marcarsi il corso stabile de' sintomi di miglioramento, che si appalesono dopo pochi giorni principiata la cura, e che prosieguono fino al termine della stessa sempre crescenti fino al ristabilimento totale e perfetto della località. Nei soli dolori osteocopi si suole osservare verso il sesto o settimo giorno del trattamento curativo un certo aumento di sensibilità, sicchè gli infermi per una o due notti sogliono accusare una esacerbazione ne' dolori, e tale esacerbazione dolorosa si rimette subito, compensando l' infermo con una sussecutiva calma progressiva, e curagione perfetta.

Nelle gomme è da osservarsi l' ammansimento di quel dolore locale che sotto la più legiera pressione si palesava, e tale calma dolorosa si accompagna sempre col bassamento della morbosa elevazione del periosteo, di modo che nel mentre il dolore in esse cede, e finisce, il loro volume diminuisce, ed il tutto termina nella più lodevole risoluzione.

I medesimi sintomi, i più desiderabili d' una salutare risoluzione si fanno avanti nel trattamento degl' ingorghi glandolari, fino a veder ritornare lo stato sano.

Le eruzioni pustolose sieno, o pur no coverte di croste, si è detto essere le più restie alla cura, poichè esse richieggono, quasi sempre, un tempo doppio di quello necessario alla risoluzione degl' ingorghi glandolari. Ciò avviene perchè in tali malattie si deve considerare non solo il principio generale venefico, ma più una affezione organica e solidale nelli tessuti dermoidei; dimodocchè non ostante eliminata la causa venefica, vi rimane a riordinare lo stato morboso, in cui sono cadute le parti solide de' tessuti cutanei, ed in tali circostanze sarebbe prudenza che inoltrata la cura generale del Liquore, si trattassero topicamente le pustole con dei mezzi proprj a cambiare lo stato morboso dell' organismo dei tessuti tegumentali. Tali mezzi topici si sogliono attingere dalle diverse specie de' bagni tanto parziali, che generali, dalli topici ora rilasciati, ora tonici e risolventi, dalle soluzioni de' sali metallici localmente applicate, o dall' uso esterno dei loro ossidi considerati come medicine esiccanti, tutto però dovrà essere diretto dalla prudenza del professore assistente, chi dovrà prescegliere sempre que' topici richiesti dalle circostanze del momento, e dallo stato della località. Con tale doppio trattamento si vedranno le pustole incaminare con più sollecitudine alla loro esiccazione, e caduta delle croste, se ve ne sieno, lasciando, come è naturale, delle macchie cutanee di un rosso fosco

che col tempo vergono al biancastro fino a riprendere la cute il suo proprio aspetto.

Nelle esulcerazioni finalmente dell' ugola e velopendolo è ammirabile la rapidità con cui si allontanano li sintomi tanto irritativi, che depascenti; ed in fatti quel rosso fosco che suole sempre circondare tali piaghe, in pochissimi giorni diviene pallido, roseo, e si vede per gradi risolvere quella infiltrazione sierosa stabilita nelle adiacenze delle parti piagate, per conseguenza la turgescenza de' lembi si bassa, la soluzione del continuo si restringe, e contemporaneamente cambia sempre in meglio, l' aja ulcerosa, si rianima il fondo lardaceo, che minacciava la depascenza delle parti, e la distruzione dell' ugola e velopendolo, ed in circa quattro settimane di cura l' uomo si sana dalle conseguenze di un male, che quasi sempre, lo deforma per tutta la vita.

In ultimo tutte le piaghe o ulceri di fondo sifilitico occupanti uno o più punti del corpo, sotto al tratttamento del Liquore abbandonano il loro aspetto vizioso, e gradatamente prendono quello di semplice purulenza, quello appunto che assicura la cicatrice.

La recente comparsa al pubblico del sudetto Liquore non ha permesso, fin'oggi, di consolidare la sua opinione ed il suo credito, che soltanto presso coloro, i quali vi si sono sottoposti, e presso quelli testimonj oculari de' fatti. Questi ultimi non possono asseverantemente persuadersi se l' allontanamento de' sintomi di lue confirmata ottenuto dal Liquore sia un' allontanamento stabile, permanente, ed eradicativo,

oppure se sia stata una cura temporanea, e palliativa. Tale indecisione di giudizio non indica affatto una prevenzione in contrario, ma piuttosto una retta maniera di calcolare; giacchè per ben decidere della sua proprietà eradicativa vi abbisognerebbe almeno di riosservare i curati nel primo cambiamento della stagione, che siegue la ottenuta cura. La brevità, ripeto della pubblica comparsa del Liquore non ha potuto presentare tali decisive pruove, che a quei pochi i quali restarono curati nel passato inverno. Ciò non pertanto posso ingenuamente assicurare non solo il pubblico, ma tutti i professori dell' Arte Salutare, che tale medicina per me è di antichissima conoscenza, e che durante tutto il lungo tempo in cui sono rimasto nell' esercizio della mia professione me ne sono continuamente servito con de' risultati sempre decisivi della sua proprietà eradicativa, ed oserei anche accertare, che a buon dritto esso composto meriterebbe essere messo al di sopra del Mercurio, e di tutte le sue più attive preparazioni. Questa mia assertiva sarà sanzionata dai fatti, che spero in breve tempo faranno rilucere la verità della cosa.

Potrei, anzi dovrei in conferma dell'assunto, indicare nominativamente un numero ben grande di soggetti curati perfettamente ed eradicativamente, ma la specie del male non mel permetterebbe senza ledere la reputazione de' medesimi.

Con mia somma soddisfazione veggo, che diversi de' più cordati medici sonosi già persuasi, che il Liquore Anti-sifilitico, è realmente vero ed innocuo Antitodo per eliminare le affezioni

dolorose sostenute dal principio celtico. Le loro continue prescrizioni del medesimo m' inducono a così calcolare. Sento per altro, che il di loro animo è ancora sospeso ad egualmente giudicare in merito per gli altri sintomi di lue confirmata. Son certo che la sola inopportunità, e difetto di moltiplicate osservazioni, figlio della breve comparsa del Liquore, sia la vera cagione, percui il di loro favorevole giudizio sembra ancora limitato per li soli dolori venerei. Oso, abbenchè con molt'arditezza, umiliare a questi miei antichi maestri, che se il ridetto Liquore Antisifilitico giova realmente, ed elimina con effetto le affezioni dolorose di natura celtica, sembra che dovrebbe egualmente abbattere e curare tutti gli altri sintomi della lue confirmata, giacchè dal veder curati eradicativamente i dolori di fondo venereo, se ne dovrebbe per leggittima conseguenza dedurre che la cagione n' è stata distrutta, cioè distrutto quel principio venefico che buttandosi sù i differenti tessuti, o mischiandosi ne' diversi fluidi circolanti, costituisce le diverse apparenze o sintomi di lue resa generale. Se dunque uno è il principio che sostiene le diverse forme della lue confirmata, e se una di queste forme viene ad esser curata col Liquore, bisognerebbe conchiudere che lo stesso Liquore dovrebbe egualmente curare tutte le altre forme di lue, ch' è ciò che il fatto mi ha sempre dimostrato.

Son sicuro ancora, che la generale ed intima convinzione del valore di esso Liquore mena a delle conseguenze poco piacevoli per talune poche persone, che tirono dell' utile da' soliti

metodi di curare le conseguenze della lue confirmata. Esse, son certo, faranno di tutto per denigrare la cosa, onde non restino gravemente disquilibrati i di loro interessi. Succeda ciò che succeda, la salute pubblica e generale sarà sempre da anteporsi ai privati interessi di pochi. A questi pochi avverrà lo stesso che avvenne a quelli, i quali si sforzarono di bajare contro la propagazione del Vajuolo Vaccino, e che finalmente la convinzione de' fatti li fe' tacere.

Oltre a ciò, per quanto fin' oggi è stato conosciuto il mercurio per grande e vero antitodo per debellare la lue, il suo uso protratto per lungo tempo, se giunge felicemente a neutralizzare il principio celtico, suole spesso lasciare degli acciacchi, signantemente sul sistema nervoso, come conseguenza dell' azione di esso minerale. Dall' uso del Liquore all' incontro non si hanno mai tali malattie secondarie, e questo è un' altro vantaggio non piccolo che se ne ottiene.

Il modo con cui il Liquore agisce nel debellare la lue lo rimetto alla decisione di quei medici, che sanno bene avvicinare gl' infermi, e che non lasciono sfuggire ogni più legiera circostanza senza sottoporla al calcolo della soda filosofia medica. Spero che detta soda e sana filosofia voglia nel tempo dilatarne l' uso, portandone forse l' applicazione sopra altri malori, che sembrano avere una cert' analogìa colla lue per ragione di sede.

La maniera di fare uso di detta medicina è quella di prenderne internamente ogni mattina a stomaco digiuno un' oncia di peso, e non più

per un' adulto, soprabevendoci una decozione di *Jacea Tricolore* calda nella stagione Jemale, e fredda nell' estiva, che si eseguirà facendo bollire una quarta d' oncia di detta *Jacea* in sei once d' acqua alla riduzione di tre. Le persone avvezze a prendere del caffè, o altro non saranno obbligate di astenersene, ma almeno due ora dopo d' aver tracannata la medicina in unione della *Jacea*, e ciò ad oggetto di non perturbare le prime operazioni di digestione ed assorbimento della medicina. La vittitazione sarà regolata dalle forze finanziere di ciascuno ammalato, proccurando, s' è possibile, de' cibi puri e di facile digestione, non ad altr' oggetto, che per elaborare un buon chilo.

L' infermo sottoposto alla suddetta cura non è affatto obligato privarsi de' cibi acidoli, nè de' condimenti oleosi, nè dell' uso del buon vino; di quest' ultimo però non dovrà mai abusare, ma solo usarne modicamente nelle ore di pranzo, o cena serotina. Le sole sostanze da evitare sono le carni ed i pesci, che si conservono da un' anno all' altro a forza di sale, e che per lo più sogliono danneggiare anche all' uomo sano. La prudenza finalmente di ogni medico assistente darà luogo a diminuire il quantitativo della sudetta medicina e della decozione trattandosi di qualche ragazzo, che si dovesse sottoporre a detta cura per pagare le mancanze de' suoi genitori.

Ad oggetto di allontanare ogn' idea degradante d' empirismo che si avesse potuto attaccare alla cosa, attesi i non palesati componenti del sudetto Liquore, mi piacque, che a nome e parte di mio figlio Tommaso Farmacista si fus-

se domandato al Governo di pubblicamente e severamente sperimentarsi, e nel caso i fatti si fussero trovati identici all' esposto, raccoglierne i dovuti permessi pel pubblico smaltimento. Accolte tali suppliche, ed eseguiti con felice riuscita gli ordinati esperimenti nei pubblici ospedali, il Sig. Commendatore D. Salvatore Maria Ronchi Protomedico Generale del Regno si è benignato accordare al petente Farmacista il permesso di poterlo fabbricare e vendere. Esso è concepito ne' termini seguenti: = *Regio Uffizio del Protomedicato Generale del Regno* = *N.° 1457* = *Permesso per un liquore Anti-sifilitico* = *Napoli 3 Ottobre 1832* = *Dagli sperimenti partecipati a quest' Uffizio sul Liquore Anti-sifilitico del Sig. Tommaso Spinola, essendosi rilevato che il detto Liquore corrisponde nell' efficacia al suo titolo, uniformemente al prescritto Ministeriale de' 29 dello scorso mese, si permette ad esso Signor Spinola di potere manifatturare e vendere il detto Liquore, giusta il metodo depositato in quest' Uffizio.*

Il Protomedico Generale del Regno
COMM. SALVATORE M.ª RONCHI.

Il Segretario generale
ACHILLE VERGARI.

Qui trovasi il bollo.

Tale protomedicale Autorizzazione ottenuta per effetto de' pubblici esperimenti praticati, e felicemente riusciti, son certo, sarà bastante ad assicurare gli animi, che il Liquore Anti-sifilitico non solo è innocuo alla salute umana, ma che effettivamente è il mezzo sicuro per debellare il veleno celtico generalizzato, senza il soccorso delle preparazioni minerali, le quali o presto o tardi fanno risentire agli infermi le conseguenze del loro influsso.

Si previene che lo smaltimento del Liquore Anti-sifilitico si effettua nella sola Farmacia Spinola sita Vico Concezione di Toledo N.° 24 dirimpetto la Prefettura di Polizia, nè se ne rilascerà mai nessun deposito in niun' altro luogo.

VAU539508